

SOLDATI, NON FILOSOFI. UNA RECENSIONE

Chi ha stabilito i primi programmi della scuola italiana postfascista? Chi ha preparato i nuovi libri di testo dopo la seconda guerra mondiale? Chi ha organizzato il sistema educativo postbellico?

Le risposte, quasi sconosciute anche ai professionisti del settore educativo, sono trattate nello scritto della professoressa di pedagogia generale e sociale [Roberta Piazza](#), dal titolo *Soldati, non filosofi. Carleton Washburne e la ricostruzione scolastica in Italia*, editore Pensa Multimedia (2013). Il testo riporta un'interessantissima quanto poco narrata pagina della nostra storia, ovvero quella della ricostruzione del sistema scolastico italiano durante e dopo la seconda guerra mondiale, in particolare negli anni 1943-1946.

L'autrice ci riporta, tramite accurate ricerche d'archivio, nel contesto di un Sud Italia presidiato dagli angloamericani, nel momento del contemporaneo inasprimento dell'occupazione nazista a Nord e di una totale confusione delle forze italiane in genere, oltre che di un'enorme indigenza delle masse. È in tale contesto storico che prende avvio la ricostruzione della scuola italiana.

Sono militari americani, protoministri italiani e cardinali cattolico romani a ricostruire il sistema scuola. In pochi avranno sentito parlare della *Sottocommissione alleata all'educazione* e del generale Carleton Washburne che la presiedette; fu tuttavia tale organo ad aver operato su ordine del cosiddetto Governo Alleato per l'epurazione dei libri dai riferimenti fascisti, per ridefinire i programmi su nuove basi pedagogiche di stampo deweyano, per recuperare gli spazi fisici per riavviare le lezioni.

In tale ambiente, inoltre, si manifesta e si rinnova la condizione di privilegio della Chiesa cattolica romana in ambito educativo. L'autrice riporta alcune vicende particolari, come il caso dei programmi per la scuola elementare realizzati dal pedagogista Gino Ferretti, professore dell'Università di Palermo, chiamato dal generale Washburne alla revisione dei medesimi. I programmi di Ferretti erano fortemente laici ed attivistici; essi vennero tuttavia ritirati a causa dell'opposizione delle autorità ecclesiastiche.

Carleton Washburne (1889 – 1968) fu un pedagogista statunitense fortemente influenzato dal pensiero di John Dewey. La filosofia di Dewey è fondamentale ostile alla fede cristiana e a qualsiasi forma di trascendenza,¹ essendo interamente centrata sull'uomo in senso costruttivista e progressivista. La missione pedagogica di Washburne, tutta rivolta al "bene del mondo"², si doveva concretizzare allora in una sorta di ecumenismo laico, complementato dall'afflato politico verso le Nazioni Unite.

¹ Cornelius Van Til, *Saggi sull'educazione cristiana*, Alfa & Omega, p.74ss.

² Carleton W. Washburne, *Il bene del mondo*, 1960

Gli ambienti clericali erano pertanto preoccupati che le indicazioni pedagogiche degli Alleati potessero determinare la fine dell'istruzione religiosa per l'intero sistema scolastico. Per questo motivo le proposte di Ferretti vennero dismesse. Washburne, nel giustificare l'operato della Sottocommissione dell'Educazione relativamente ai "problemi" causati dal lavoro di Ferretti, spiegherà: «Questa è stata la politica della Sottocommissione dell'Educazione dall'inizio, [...] mantenere il precedente status quo e di lavorare nella maniera più armoniosa e cooperativa possibile con la Chiesa.»

Ancora, emerse durante i lavori un'ulteriore preoccupazione della Chiesa cattolica: la presenza di "comunisti" nei pubblici uffici, come il rettorato dell'Università di Napoli, affidato dalla Sottocommissione a Omodeo. Nei primi di marzo del 1944, l'allora capo della Divisione dell'Educazione, scrisse in merito ad una riunione particolarmente tesa, a cui parteciparono alti rappresentanti dello Stato Vaticano³:

Dopo i soliti convenevoli, il Vescovo [...] aprì la discussione in materia ecclesiastica, affermando che era sua opinione che il Governo Militare Alleato stesse "tentando di costituire un Governo antifascista". Tale affermazione ci disorientò, ma egli spiegò di volersi opporre alla nomina di Omodeo come Rettore dell'Università di Napoli [...] e ad altre iniziative che suonerebbero come liberali. Il Vescovo affermò che: a) nessun non-cattolico avrebbe dovuto ricoprire un pubblico ufficio come quello di Napoli; b) che non vi era questione educativa nella quale la Chiesa non avrebbe dovuto essere consultata. [...] Il Vescovo pertanto suggerì che avremmo dovuto ammettere che per tutti noi il nemico più vicino era il Comunismo. [...] L'eclatante affermazione sul comunismo mi indusse a dichiarare al Vescovo che egli stava proponendo una politica contraria al raggiungimento del nostro principale obiettivo – una pace duratura. [...] Si può concludere che la Chiesa sta cercando di ottenere un maggiore potere politico, incurante delle ripercussioni sulla pace mondiale. La posizione assunta è stata la più pericolosa minaccia alla nostra politica nella quale mi sono finora imbattuto, dal momento che essa è del tutto contraria, in ogni aspetto, ai principi della democrazia.

Evidentemente, questa problematica toccava diverse corde geopolitiche molto delicate. Washburne riporta infatti che «il lavoro della Divisione e della Sottocommissione dell'Educazione, perciò, ha necessitato della massima diplomazia ed è stato condotto in condizioni di continua tensione per timore che un passo falso avrebbe potuto affrettare, come sarebbe potuto accadere benissimo, ripercussioni che avrebbero potuto essere avvertite dal Cremlino al Vaticano.⁴»

³ Lettera del maggiore G.R. Koopman, capo della Divisione dell'Educazione, indirizzata al Sovrintendente Regionale (Regional Commissioner). In tale lettera riporta di un suo incontro con il Vescovo Carroll, rappresentante del Vaticano, e con il signor Mohler, segretario della Conferenza americana dei Vescovi (American Bishop's Welfare Conference)

⁴ Cfr. Carleton Washburne, lettera del 29 febbraio 1944

Ma al di là delle specifiche vicende della Sottocommissione ha senso enfatizzare alcune evidenze in merito ai fatti del primissimo dopoguerra: (1) la ricostruzione della scuola italiana fu eterodiretta dalle forze armate americane; (2) il sistema pedagogico italiano ha una chiara impostazione iniziale deweyana; (3) nella ricostruzione, la Chiesa cattolica romana riuscì a rinnovare i propri spazi di privilegio nella scuola pubblica italiana, grazie alla sua grande ingerenza politica, tanto che venne riportato da un colonnello⁵:

Noi abbiamo trovato uno Stato sconfitto ma una Chiesa trionfante nelle scuole grazie a un trattato e al Concordato stipulati con quello Stato ora sconfitto. Estirpare le dottrine dello Stato [fascista] dalle scuole, ma rispettare la posizione privilegiata della Chiesa nelle scuole era l'indicazione del nostro duplice dovere. In una situazione così ambigua è provvidenziale non aver commesso gravi errori. Non era propriamente di nostra competenza intervenire su problemi di politica internazionale così delicati. In linea di principio noi eravamo soldati, non filosofi.

È chiaro che le sunnominated questioni, pur appartenenti a un'altra fase storica del nostro Paese, pongono alcuni naturali interrogativi per l'oggi: (1) l'eterodirezione americana che caratterizzò i primi processi ricostruttivi del sistema scolastico italiano è ancora presente oggi? Se sì, in che misura? (2) Come valutare la pedagogia deweyana introdotta dal generale Washburne in Italia e ancora influente nella scuola italiana di oggi? (3) Come elaborare l'ancora presente condizione di privilegio che la Chiesa cattolica romana ha preservato nel tempo anche in ambito educativo?

Potremmo anche dire che la domanda di fondo sia: come rapportarsi evangelicamente all'incontro-scontro tra i due grandi ecumenismi che dominano il nostro Paese dal dopoguerra, quello umanista americano e quello religioso cattolico? Quale postura può mantenere l'educatore cristiano, per il quale ad essere il principio della sapienza è primariamente il timore di Dio?

Si tratta di temi complessi da affrontare con sapienza biblica e un'appropriata consapevolezza storica; la conoscenza di questa pagina di passato, raccontata con accuratezza dalla professoressa Piazza, è sicuramente un elemento importante per la riflessione.

Nicola Amoruso

⁵ Si tratta del colonnello T.V. Smith, da poco nominato Direttore della Sottocommissione; lettera datata 6 marzo 1944